



Foto Ansa

STAMPA ESTERA

Dalla Gran Bretagna alla Germania nell'urna ha riperso Berlusconi

ROMA L'ennesima sconfitta per Berlusconi e allo stesso tempo un successo che rafforza il governo Prodi. Così la stampa europea ha dato notizia del risultato del Referendum costituzionale, che ha suscitato vasta eco sulle pagine dei

quotidiani inglesi, francesi, tedeschi e spagnoli. Al centro dell'attenzione dei giornali d'Oltremarica è il futuro della leadership di Berlusconi alla guida dell'opposizione, che per il Financial Times «potrebbe esse-

re sotto tiro dopo tre sconfitte elettorali», mentre per il Guardian appare addirittura un «cupo». Quel che è in dubbio, secondo l'Independent, è «la capacità (di Berlusconi) di tenere insieme la coalizione di opposizione». I giornali tedeschi sottolineano invece l'«effetto boomerang» del risultato della consultazione elettorale: la sconfitta di Berlusconi è un «successo politico per il suo successore Romano Pro-

di», come sottolinea il conservatore Die Welt, rivelandosi per la Tageszeitung addirittura un «chiaro successo» del nuovo governo di centro sinistra. La Sueddeutsche Zeitung osserva proprio come «Silvio Berlusconi non sia riuscito a trasformare la consultazione in una resa dei conti con il nuovo premier Romano Prodi». «Respinta in Italia la riforma costituzionale» è invece il titolo della Frankfurter Allgemeine Zeitung.

I quotidiani d'Oltralpe, invece, sottolineano come «la coalizione di destra registri la sua terza sconfitta consecutiva in undici settimane» (Figaro). Il giornale conservatore aggiunge che «il verdetto è senza appello» e che «tutta l'architettura costituzionale che (il governo di centrodestra) aveva laboriosamente eretto in tre anni è crollata come un castello di carte». Anche per Le Monde

la vittoria del No è tanto più grave per Berlusconi perché «contava su questa consultazione per destabilizzare il governo di sinistra». Per lo spagnolo El País, infatti, il risultato del referendum, «rafforza Prodi» e «quella che può saltare ora sarebbe invece la coalizione di centrodestra. Netto El Periodico: «gli italiani non vogliono il Cavaliere né le sue riforme».

«L'evasione fiscale è contro la democrazia»

Prodi: «Livelli inaccettabili». Il premier ai sindacati: «Abbiate il coraggio di osare»

di Ninni Andriolo / Roma

ABBIAMO VINTO le regionali, le politiche, le comunali e il referendum. Prodi elenca con orgoglio, ma senza enfasi. «Un bel colpo» la valanga di «no» che sotterra la devolution del centrodestra. «Abbiamo superato tutte le prove possibili e immaginabili - insiste il

premier, davanti ai delegati Uil riuniti a congresso - abbiamo fatto il salto triplo carpiato». L'avvertimento all'opposizione e alla maggioranza, quindi. «Adesso abbiamo il diritto e il dovere di governare per cinque anni». La platea applaude. Non sono stati molti, per la verità, i tributi riservati ieri al Presidente del Consiglio al Palazzo dei congressi di Roma. I sindacati temono una politica che si limiti ai sacrifici e ai tagli alla spesa pubblica. Alla vigilia dell'incontro con Cgil, Cisl, Uil - che si svolgerà domani a Palazzo Chigi - il premier chiede alle confederazioni di «guardare al futuro», le esorta al «coraggio di osare», ma lancia anche segnali di distensione. «Dopo 5 anni di letargo abbiamo bisogno di una nuova concertazione, perché quella di adesso non funziona», spiega. È troppo «macchinosa», sembra «l'espressione di buoni sentimenti», finisce per portare tutti i nodi sul tavolo del governo, mentre «a Palazzo Chigi dovrebbero arrivare solo i grandi problemi».

Ma le assicurazioni di Prodi ai sindacati vanno anche oltre. Non ci sarà alcuna politica dei «due tempi», torna a promettere. Risanamento e sviluppo andranno di pari passo fin dalla manovra economica che l'esecutivo si appresta a varare. Parole che tranquillizzano le organizzazioni sindacali? Epifani, Bonanni e Angeletti mostrano cauta soddisfazione, ma atten-

dono di verificare in concreto le parole del premier.

Prodi, da parte sua, spiega il «vincolo» del risanamento non come fine, ma come «strumento» per raggiungere l'obiettivo «della crescita e dell'equilibrio sociale del Paese». Ma senza conti pubblici in ordine «non riusciamo ad approfittare del ciclo economico e delle condizioni favorevoli, che non sappiamo quanto dureranno».

Inutile imputare a Padoa-Schioppa (oggetto di critiche da parte sindacale) velleità catastrofiste, quindi. Quello del ministro dell'Economia, infatti, è solo il tentativo di «far prendere coscienza della reale natura» di una situazione dei bilanci dello Stato che pone «un vincolo nell'azione del governo». E a proposito di spese fuori controllo Prodi lancia accuse precise al governo Berlusconi. «A poco più di un mese dall'insediamento dell'esecutivo cominciamo a capire perché la spesa pubblica negli ultimi anni sia andata fuori controllo - spiega -. Ogni ministro ha trovato nel suo dicastero una situazione che va oltre l'immaginabile: strutture duplicate, o a volte triplicate, e consistente ricorso a realtà esterne alla pubblica amministrazione per l'erogazione di servizi inutili». Porre rimedio «ai guasti prodotti dal centrodestra», quindi.

Ma crescita ed equilibrio sociale, secondo Prodi, si raggiungono anche mettendo mano a una seria politica di contrasto all'evasione fiscale, che ha raggiunto livelli pari «a quelli dell'intera spesa sanitaria». E la domanda del premier cerca risposte ben oltre la platea di sindacalisti che lo ascolta. «Cosa dovremmo fare? Chiudere gli ospedali per salvare gli evasori? - chiede - Questi livelli inac-

ceptabili di evasione sono incompatibili con la democrazia, equivalgono al 7% del Pil, come l'intera spesa sanitaria». Ed è per questo che il governo intende «mettere in cantiere misure per il recupero del gettito dell'Iva, con nuovi controlli e facendo rispettare la legge». Ri-

gore, ma anche sostegni però. Al nord, ad esempio, «che deve sentire lo Stato vicino e ha bisogno di semplificazione amministrativa e di un governo che lo aiuti». Sono quattro le linee guida che il premier indica per rilanciare lo sviluppo: fisco, riqualifica-

zione del sistema produttivo, infrastrutture e liberalizzazioni. Parla, così, di «interventi in materia fiscale per le imprese, così da recuperare competitività», di misure che andranno a incidere «sul costo del lavoro, su ricerca e sviluppo e sulla collaborazione fra aziende, università e

centri di ricerca», di taglio di 5 punti del cuneo fiscale in Finanziaria, di «riqualificazione del sistema produttivo» attraverso «la diffusione delle nuove tecnologie», di recupero delle «risorse necessarie per evitare che i cantieri vengano chiusi». Il premier, infine, annuncia un Di-

segno di legge che accompagnerà la Finanziaria «per avviare le liberalizzazioni in settori economici di scarsa concorrenza» e di costi non sostenibili, a partire da quello dell'energia. L'obiettivo è quello di dare una scossa al Paese facendogli recuperare «la prospettiva perduta», visto che si era addormentato nell'attesa di «sogni pericolosi», cullandosi «nell'illusione». Ma anche ai sindacati Prodi chiede di non volgersi «solo al passato per riproporlo intatto». «A al futuro che bisogna guardare - dice il premier - elaborando con senso critico il passato stesso». «Mantenete libertà di analisi e una buona dose di fantasia», quindi. E «abbiate anche voi il coraggio di osare...».



Epifani, Angeletti, Prodi e Bonanni
Foto di Sandro Pace/Ap

I numeri dell'evasione	
Imponibile evaso (mld di euro)	
1995	13,7
1996	21,6
2001	21,0
2002	17,4
2003	14,3
2004	10,5

60.400 il numero di evasori totali o paratotali scoperti dalla Guardia di Finanza dal 1995 al 2004

161,9 miliardi di euro l'imponibile sottratto all'evasione nello stesso periodo analizzato

Fonte: Elaborazione ufficio studi CGIA di Mestre su fonti varie P&G Infograph/Unità

In cinque mesi scovati 3.887 evasori totali

È il lavoro della Guardia di Finanza. Eurispes: il sommerso equivale al 30% del Pil

/ Roma

LA GUARDIA DI FINANZA ha scovato 3.887 evasori totali, cioè completamente sconosciuti al fisco, nei primi cinque mesi di quest'anno. La base imponibile recuperata a tassazione sul totale dell'attività eseguita è risultata pari a 6 miliardi 474 milioni di euro, mentre l'importo dell'Iva dovuta e non versata è risultato pari a 1 miliardo 931 milioni di euro. Per quanto riguarda soltanto gli evasori totali individuati, la base imponibile recuperata a tassazione è pari a 4 miliardi 360 milioni di euro. L'ammontare dell'Iva relativa a 374,8 milioni di euro mentre

l'Iva dovuta a 536,8 milioni di euro. La GdF ha anche individuato 12.093 lavoratori irregolari, di cui 8.991 in «nero». Da gennaio a maggio 2006 la GdF ha eseguito 1.129 verifiche generali e 11.990 verifiche parziali. I controlli o verifiche specifiche eseguiti sono stati 20.300 mentre gli interventi ispettivi nei confronti dei «soggetti di rilevanti dimensioni» sono stati 420. I controlli su scontrini e ricevute fiscali sono stati 272.354. Oltre mille i controlli intracomunitari sull'Iva. Una stima realistica del fenomeno dell'evasione fiscale è almeno il doppio del 7% denunciato dal governo. È quanto si ricava dai dati aggiornati dell'Eurispes: «Il pil è

pari a 1.150 miliardi di euro e, secondo le stime prodotte dall'Eurispes e condivise dal Fondo Monetario Internazionale, il sommerso in Italia equivale al 29-30% del pil, ossia a circa 345 miliardi di euro. Se si considera che l'evasione fiscale rappresenta circa il 50% del sommerso, è possibile stimare il fenomeno in almeno 170 miliardi di euro, che corrispondono al 15% del pil nazionale». «Il risanamento dei conti pubblici - ha dichiarato il Presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara - passa obbligatoriamente attraverso una seria ed incisiva politica di lotta al sommerso e all'evasione fiscale. Sommerso ed evasione fiscale - continua Fara - che danneggiano non solo il sistema pubblico nel suo insieme, ma anche le im-

prese che vengono soffocate dalla concorrenza ingiusta di chi, evadendo, offre prodotti e servizi a costi più bassi. Insomma, i «nemici» dell'economia del nostro Paese non sono solo i cinesi, ma quegli stessi italiani che producono sommerso ed evasione». L'aliquota Iva base italiana è tra le più alte d'Europa, ma solo in piccola parte va a finire nelle casse dello Stato. Al Ministero dell'Economia lo spiegano chiaramente sulla base di dati istituzionali raccolti in un dossier: l'aliquota base nel nostro paese è del 20%, più bassa solo di quella dei paesi scandinavi, dove però è giustificata da una spesa molto maggiore per il welfare. Tuttavia l'ammontare dell'Iva netta incassata dallo Stato, sul totale del valore del Pil è largamente inferiore

Epifani: «Dal governo ora ci aspettiamo risposte convincenti e concrete»

I leader sindacali convenuti al congresso della Uil fanno intendere che la fase di «luna di miele» con l'esecutivo sta per finire. Domani il primo incontro a palazzo Chigi

di Felicia Masocco / Roma

Né a priori né a prescindere il consenso della Cgil al governo seguirà le scelte. Dal palco del congresso della Uil Guglielmo Epifani non dimentica le ovazioni che il suo sindacato tributò a Prodi candidato premier. Anzi, parte da lì, dalle aspettative di cambiamento di cui la Cgil si è fatta portatrice schierandosi contro Berlusconi in barba a una neutralità ipocrita. «Ma chi ha investito in quel cambiamento ora lo vuole, vuole risposte», dice rivolto a Romano Prodi che entra al palazzo dei Congressi poco dopo l'inizio del suo intervento. Come Angeletti e Bonanni, e forse più di loro, Epifani è in attesa di sapere. È questione di ore, Enrico Letta ha confermato che l'incontro a palazzo Chigi con le

parti sociali ci sarà domani. Le opinioni del sindacato «devono pesare sulle scelte conseguenti», scandisce Epifani, e questo già sarebbe un segnale di cambiamento.

I paletti di Corso d'Italia affondano in questo primo mese di governo in cui è necessario - ci sono stati più annunci che fatti. Ma per il segretario della Cgil non c'è bisogno di allarmi, «uno dopo l'altro», per dire che la situazione è delicata. Il paese sa come stanno le cose, a suo avviso «è maturo» «dirglielo ripetutamente genera allarme sociale». «Nessun catastrofismo, è la realtà» replicherà Prodi. Epifani sa, e lo dice, che l'eredità ricevuta «è più difficile di quanto si immaginasse». Questo però non giustifica «come ho letto in una fantomatica tabella C» tagli alla cultura,

alla cooperazione alla ricerca, all'università. Quanto a sanità e scuola, altri tagli non sarebbero sopportati. Le linee di intervento indicate dalla Cgil guardano alla lotta all'elusione, all'evasione, al lavoro sommerso «si faccia pagare in maniera equa quella parte di paese che in questi anni si è arricchita» e quando si tratterà di ridurre il cuneo fiscale, si faccia attenzione a dare «pari dignità» a imprese e lavoratori, guai se questi venissero trattati in modo residuale.

Il congresso della Uil è anche l'occasione per parlare alle altre due confederazioni, per dire che «con l'unità sindacale i lavoratori sono più forti». Quanto all'iniziativa di Luigi Angeletti di dare disdetta all'accordo del 23 luglio '93, per Epifani «prima converrebbe rag-

giungere un nuovo accordo». «Dobbiamo trovare tra di noi una soluzione sulla riforma del modello contrattuale. Con serenità, senza strappi perché questa situazione di stallo non si giustifica», ha detto dopo di lui il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni. Anche da via Po si levano preoccupazioni all'indirizzo del governo. «La manovra correttiva non ci convince. È necessaria? Alcuni ministri importanti hanno messo le mani avanti. Anche Cgil, Cisl e Uil mettono le mani avanti», sintetizza Bonanni. Dopo l'intervento di Prodi, il leader cislino si sentirà rassicurato «però bisogna vedere sul campo». Per i sindacati, insiste, il passo preliminare è capire da che parte si va «quando si tratta di sacrifici». «Poi discutiamo del resto».

Il presidente del Consiglio è stato ben accolto dalla platea Uil. Lo stesso è avvenuto al ministro del Lavoro Cesare Damiano che con molti dei presenti ha condiviso battaglie e iniziative. Tocca a lui scendere un po' più nel dettaglio di alcune questioni che stanno a cuore al sindacato. Sulle pensioni: «No a nuove riforme, occorre correggere lo "scalone", la bussola è la riforma Dini del '95, bisogna far decollare la presidenza integrativa, anche nel pubblico». Il cuneo fiscale «va ridotto a chi assume e tempo indeterminato» e «non deve toccare i contributi previdenziali ma gli oneri impropri». Rispondendo a Epifani, Damiano afferma che a suo avviso i benefici «devono andare tanto a vantaggio dell'impresa che del lavoratore». E se si vuole ridurre il lavoro preca-

rio, oltre che modificare radicalmente la legge 30 si deve alzare il carico contributivo per il lavoro parasubordinato, rendendolo meno conveniente. Tutti o quasi i sindacalisti intervenuti al palazzo dei Congressi hanno rifiutato la logica dei due tempi, cioè prima il risanamento, poi lo sviluppo. Il ministro è d'accordo. Se il Paese ha bisogno di rimettere i conti in ordine, la questione del rigore «sia contestuale alla questione dello sviluppo e alla redistribuzione delle risorse in base a principi di equità». Il congresso della Uil si chiude oggi. Domani tutti a palazzo Chigi. È prevedibile che il tempo di «luna di miele» che per Luigi Angeletti va concesso al nuovo esecutivo stia per scadere. Come ha chiesto Epifani «comincia il tempo delle scelte e delle risposte».